

Introduzione

Buone Prassi - Regione Marche

Rita Pedullà

Con il “Programma per il Sostegno e lo Sviluppo dei percorsi integrati di inserimento socio-lavorativo dei soggetti con disturbo psichico” – Pro.P – l’ISFOL in collaborazione con la Regione Marche ha costituito un *Tavolo di Progettazione Partecipata*.

Il gruppo di lavoro, composto da diverse realtà operanti nella regione Marche, DSM, CSM, associazioni, si è confrontato sulle esperienze messe in campo in Regione a partire dalla riflessione su cosa e quali siano in Regione le “buone prassi” nell’ambito dell’inserimento lavorativo delle persone con disagio psichico.

Le “buone prassi” marchigiane, si differenziano da provincia a provincia in relazione alle diverse realtà socio-culturali del territorio: le **Fattorie sociali**, le **Fattorie biologiche**, entrambe volte ad inserire nel mercato del lavoro le persone con disturbo psichico, i **corsi di formazione** che insegnano i mestieri, il **laboratorio osservativo delle abilità e motivazione al lavoro**, i **gruppi di auto-mutuo aiuto** degli utenti essenziali alla diffusione della cultura di integrazione/cooperazione al lavoro sociale, **le équipes integrate dei Ciof e dei Servizi per l’Inserimento Lavorativo**.

Il territorio marchigiano è ricco di esperienze che esprimono lo spirito solidale e volitivo della Regione, esperienze che si basano su una legislazione coerente. Tali esperienze necessitano comunque di una maggiore strutturazione per divenire “Buone Prassi”, continuative, trasferibili, riproducibili.

In sintonia con la cultura locale e con le linee guida nazionali e regionali, tali esperienze tendono a svincolarsi da una logica assistenzialistica per concretizzare una integrazione/guarigione sociale della persona con disturbo psichico oltre che una guarigione clinica.

In Regione la cooperazione sociale non ha ancora espresso tutte le potenzialità imprenditoriali; e, quelle esistenti, risultano insufficienti poiché la formazione al lavoro non necessariamente prelude la vera occupazione, di fatto, non si è ancora giunti alla creazione di cooperative di professionisti tra persone con disturbo psichico.

Dunque solo con un corretto coinvolgimento di enti, istituti e servizi si potrà creare nuove aziende agricole, costituire consorzi con piccole strutture e laboratori di mestieri, migliorare le fasi di verifica, monitoraggio e tutoraggio, veder crescere il numero di persone con disturbo psichico integrati e inseriti nel mondo del lavoro.

Nel corso dei lavori il Tavolo di Progettazione Partecipata ha dato ampio spazio al nodo cruciale intorno a cui si intrecciano i temi della *riabilitazione clinica e sociale*:

- *Diritto al lavoro*
- *Preparazione/accompagnamento del soggetto ad affrontare i pregiudizi cui andrà incontro*
- *Sensibilizzazione dei contesti lavorativi e preparazione all'accoglienza del "diverso"*
- *Comunicazione tra gli attori in campo affinché i soggetti con disturbo psichico siano "accolti" e la loro esperienza abbia continuità.*

Il confronto costante al tavolo di lavoro tra le diverse esperienze, ha prodotto linguaggi affini e know-how, ha allargato il dialogo e ha contribuito ad ampliare quell'esperienza comune che non deve arrestarsi per poter produrre modelli di riferimento non teorici, ma concreti.

In questo senso è stata unanime la riflessione sui costi attuali della spesa pubblica e sulle modalità di gestione: una gestione razionale può ottimizzare, apportando un nuovo impulso all'applicazione delle normative già esistenti.

Si riportano di seguito le schede riferite ad esperienze di inserimento al lavoro già avviate nelle diverse province marchigiane, ritenute efficaci dal gruppo di lavoro, in ragione dei positivi risultati conseguiti. Le metodologie proposte e applicate possono infatti orientare le istituzioni e gli esperti che a vario titolo intendano contribuire al potenziamento delle iniziative di inserimento al lavoro di persone con disturbo psichico.